

→ **Una mozione** con le firme di Fli e Udc è già pronta per il 14, se Silvio «non darà risposte»

→ **Bossi** li minaccia col suo lessico: «Sfiducia dai finiani? E noi ce li inc...». E ripete: «Fiducia o urne»

Da Casini e Fini una polpetta per Silvio: «Pronti alla sfiducia»

Una mozione di sfiducia firmata da Fli e Udc, è l'ultima arma che Fini prepara con Casini per il 14 dicembre, se «Berlusconi non ci darà risposte». Frenano però le «colombe». Bossi li minaccia e Letta apre al governo tecnico.

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

Una mozione di sfiducia al governo «praticamente fatta»: è la carta che Futuro e Libertà giocherà insieme all'Udc, con una convergenza dell'Api di Rutelli e dell'Mpa di Lombardo. Una strategia studiata da Gianfranco Fini e Pierferdinando Casini, che si sono incontrati ieri mattina negli uffici del presidente di Montecitorio, poco prima del convegno con il Nobel africano Soyinka alla Sala della Lupa.

Bossi, con il solito *savoir faire*, li gela: «I finiani non votano la fiducia? E noi ce li inc...». Ripete il mantra «o fiducia o si va al voto» (fa eco a Berlusconi, che tenta il recupero di Alfredo Biondi e Enrico Musso).

BOSSI, MINACCE E SFOTTÒ

Eppure il Senatour si dice certo che il gruppo di Fli la voterà. Fini invece è determinato a dare una svolta alla situazione impantanata, perché «non abbiamo ancora ricevuto una risposta da Berlusconi, vedremo cosa dirà il 13, anzi, che farà» spiega Adolfo Urso. Alla vigilia del voto a Montecitorio, se il premier accetterà le richieste avanzate da Fini a Bastia Umbra, una nuova agenda economica e una nuova legge elettorale, Fli potrebbe anche dargli fiducia. «Ad ora però non c'è altra soluzione che la sfiducia», conferma Della Vedova. E sull'università Fli si è allenato a mandare ko il governo, fino ai sei voti in meno alla fine.

Le colombe «futuriste» però frenano. Sono più propense all'astensione o ad uscire dall'aula. Silvano Moffa, Roberto Menia, Giuseppe Consolo, Gianfranco Paglia, Catia Polidori: i titubanti in riunione permanente, anche se Moffa smentisce



Il presidente della Camera Gianfranco Fini e il leader dell'Udc Pierferdinando Casini

l'esistenza di un documento. Sono irritati dall'aut aut di Granata: «Chi non voterà la fiducia o si asterrà sarà fuori da Fli». «Opinione personale», lo gela Paglia.

Il 13 sera il gruppo «futurista» deciderà il da farsi, ma Fini non sembra avere intenzione di tornare indietro. Anche perché la base, nuova platea

Gianni Letta Governo a tempo ma attenzione ai tumulti finanziari

elettorale, non glielo perdonerebbe. Ma «da qui al 14 c'è tempo, tutto può succedere», dice Andrea Ronchi, e le «colombe» confidano nella mediazione di Gianni Letta. Il consigliere di Palazzo Chigi rappresenta «pro tempore il governo, non so se lungo o bre-

ve...» e apre a un governo di transizione segnalando i rischi di «tumulti finanziari» che potrebbero coinvolgere l'Italia.

Nell'Udc la mozione è data «per fatta». Dovrebbe essere depositata nei prossimi giorni per essere calendarizzata con le altre il 14. L'Udc voterà la sfiducia col Pd, ma potrebbe far saltare il banco battezzando il Terzo Polo. Per la mozione servono 63 deputati, la raccolta di firme non è partita ma con i 35 dell'Udc e i 36 di Fli le defezioni non sarebbero un problema.

L'obiettivo di Fini è «piegare» Berlusconi, vederlo salire al Quirinale per dimettersi. «Deve andare là» è il sogno di Donato Lamorte. Là sul Colle. Dopo, andrebbe bene anche un Berlusconi bis con i centristi e più forza ai finiani, dirottando il baricentro leghista. Sempre che Napolitano verifichi l'esistenza di una maggioranza per il Silvio Quinto. ♦

IL CASO

I pm di Napoli: Cosentino sostenuto dal clan dei casalesi

■ Sostegno elettorale ricevuto a più riprese dal clan dei casalesi, e ricambiato «con continuità e stabilità». Queste le conclusioni cui è arrivata la Procura di Napoli che ha chiuso le indagini sul coordinatore campano del Pdl, Nicola Cosentino, ex sottosegretario all'Economia, accusato di concorso esterno in associazione camorristica. Nell'avviso notificato all'esponente politico, i pm Alessandro Milita e Giuseppe Narducci riassumono così le accuse, che porteranno con ogni probabilità a una richiesta di rinvio a giudizio per Cosentino, che si sarebbe impegnato anche per «contribuire al riciclaggio delle provviste finanziarie dei Casalesi».

Foto di Giuseppa Giglia/Ansa